

Comune di Firenze

Il Piano strutturale

L'ambito culturale e programmatico in cui si forma il Piano strutturale (Ps) di Firenze si identifica con la sostenibilità dello sviluppo, cioè con il progressivo imporsi di un modello di crescita sociale, economica e culturale che non eroda il patrimonio delle risorse territoriali e ambientali, ma anzi lo consegna integro alle future generazioni. Il Ps di Firenze si articola attorno ad una serie di obiettivi condivisi. Non siamo di fronte alle circostanze che si sono date in alcuni episodi passati, con obiettivi molto discussi, molto contrastati: da una parte portati avanti, magari anche con eccessiva foga, e dall'altra messi in discussione, fermati, bloccati.

Il Ps è il prodotto di un percorso che si è svolto in termini chiari. Il Piano regolatore, in vigore soltanto dal 1998, è il risultato di un processo durato quasi 25 anni che ha risolto, a volte in maniera sofferta, le fondamentali questioni relative all'evoluzione della città.

Nel Piano Vittorini, del '93-'98, hanno trovato in qualche modo quiete tutta una serie di questioni che erano state negli ultimi 15 anni al centro delle polemiche, degli scontri, delle discussioni sia disciplinari che politiche, dentro e fuori la città. Nell'affrontare il nuovo Ps non ci si è trovati in una condizione di urgenza legata al cambiamento degli obiettivi, ma si è posto semplicemente il bisogno di rivederli all'interno di un'altra cultura. Naturalmente non possiamo essere sicuri che alla fine della verifica gli obiettivi siano esattamente i medesimi.

L'obiettivo generale del Piano, che riassume in sé tutti gli obiettivi specifici e le strategie puntuali, consiste nel riallineamento della struttura fisica della città con la struttura economico-sociale della comunità che l'abita e la frequenta.

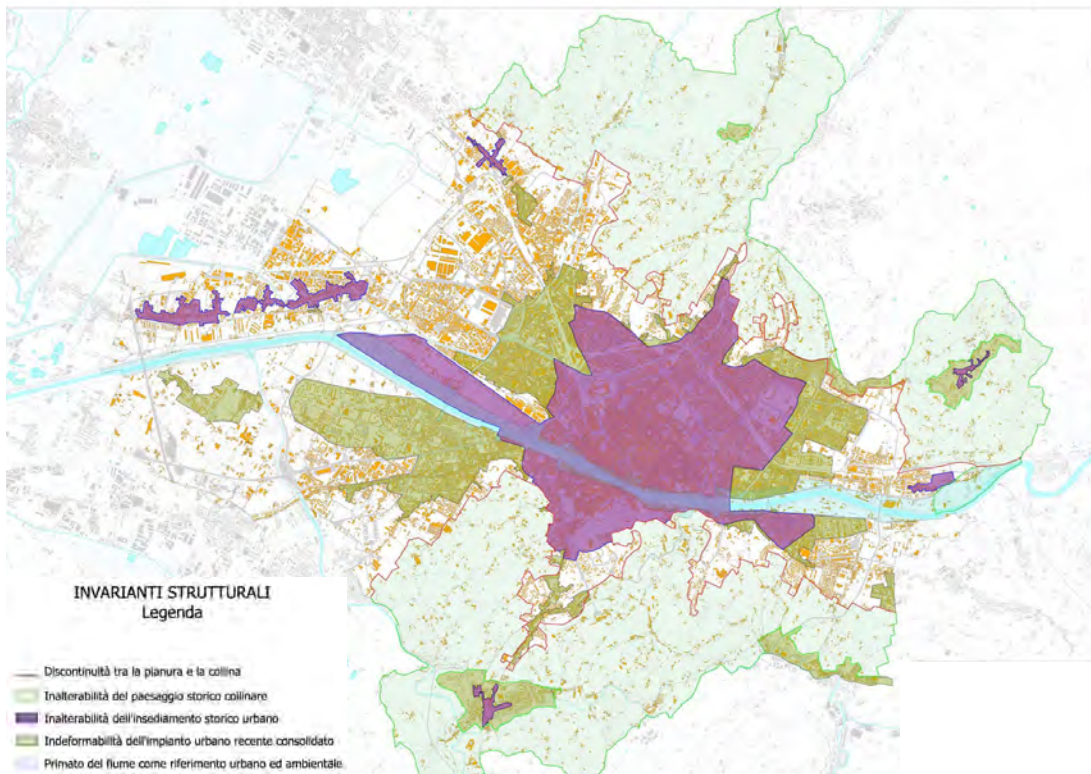
Alcuni decenni di stasi e di errori progettuali hanno determinato un forte distacco tra l'assetto del territorio ed i bisogni, le possibilità e le propensioni della società fiorentina che, viceversa hanno subito un intenso processo evolutivo. Si manifesta, soprattutto, il bisogno di ripercorrere con un minimo di distacco e di serenità le fasi di questo iato che si è venuto a determinare tra la struttura, la forma della città e i cittadini. Non solamente i residenti, quelli anagraficamente iscritti nel comune di Firenze, ma anche quella cerchia molto più larga di persone che con Firenze ha un rapporto di frequenza quotidiana, come per chi ha una frequenza più diradata ovvero occasionale.

Una visione distaccata di questa circostanza può solo far risaltare un progressivo allontanamento della realtà fisica della città (cioè fatta di strutture e di infrastrutture) rispetto alle aspettative che i vari fruitori hanno espresso o esprimono nei suoi confronti. Firenze è oggi una città che non risponde più con un'adeguata qualità della vita alle aspettative dei residenti, né di chi ha presenze più o meno occasionali o, da ultimo, nemmeno del turista. Non esiste una qualunque di queste categorie di persone che trovi oggi a Firenze una risposta soddisfacente ai suoi bisogni, alle ragioni della sua presenza in città.

Se cercassimo di indagare cosa determina la distanza dalle aspettative, scopriremmo che esistono ragioni

macrostrutturali e ragioni microstrutturali.

Le ragioni macrostrutturali del mancato incontro tra offerte e aspettative hanno origine nella mancata soluzione di alcuni nodi di fondo, strutturali e infrastrutturali. Ad esempio, l'attuale impossibilità di usare i viali come luogo di vita civile, di incontro tra le persone, secondo la loro funzione originaria, mentre questo è oggi possibile, paradossalmente, in una città molto più grande, come Parigi, che ha rappresentato il modello di riferimento per i viali di Firenze. I *boulevard* sono oggi un luogo di vita, in cui sono presenti teatri, ritrovi, cine-



Invarianti strutturali.

ma, negozi di lusso e per i quali non sarebbe concepibile un uso come quello che si fa oggi dei viali fiorentini, sorta di tangenziale urbana. Non a caso tra le problematiche irrisolte permangono le questioni infrastrutturali, cioè di organizzazione delle relazioni della città, in primo luogo del sistema della mobilità.

La questione della riallocazione delle grandi funzioni rappresenta un nodo strutturale irrisolto ancora oggi, nonostante fosse presente già nel 1962 durante la stesura del Piano Detti.

Il processo di riordino delle grandi allocazioni urbane, avviato solo in tempi recenti, non è stato in grado di affrontare e risolvere il problema a scala metropolitana, lasciando in eredità al nuovo Ps il conseguimento di questo obiettivo.

La realizzazione di alcune grandi attrezzature, a cominciare dai parchi, è stata procrastinata per lungo tempo: la città si è adagiata per un secolo abbondante sull'esistenza delle Cascine, sottovalutando l'importanza del Campo di Marte, l'altra grande area verde nella parte est della città, in nome di pur legittime decisioni: la crescita delle attività sportive e fisiche, l'implementazione della formazione sportiva dei giovani, ecc.

Va dato atto, per completezza, che nella parte attuata con più fedeltà al Piano del '62, quella che va dall'Isolotto alle Torri - Cintoia, è stato realizzato un nuovo parco, piccolo ma molto bello. Poi più niente fino ad oggi, quando nell'ambito del comparto dell'area ex Fiat di Novoli si sta di fatto realizzando il primo parco in riva destra d'Arno dai tempi del Granduca. Tuttavia, oggettivamente, risulta inadeguato il rapporto tra la dimensione del verde pubblico e quelle della città che, nel frattempo, è cresciuta. Colmare queste carenze a livello macrostrutturale è uno degli obiettivi specifici del Piano.

Sempre a livello macrostrutturale, in relazione alla presenza di numerosi vuoti urbani, residuo del passaggio da un'economia industriale, incentrata sul settore manifatturiero e della trasformazione delle merci, a un'economia dei servizi, dell'amministrazione, della formazione e della cultura, si osserva lo svuotamento e l'abbandono di un grande patrimonio immobiliare, in alcuni casi costituito da unità anche di dimensioni molto grandi. Ciò determina condizioni di degrado e malessere urbano che contribuiscono al distacco tra le aspettative dei cittadini e la forma fisica della città.

I problemi microstrutturali, per contro, riguardano il patrimonio edilizio residenziale, realizzato frettolosamente tra la fine degli anni '50 e la prima metà degli anni '70, con alloggi pressoché monotipo, per soddisfare le

Sistema dei servizi e delle attrezzature

METODOLOGIA DI ANALISI E PREVISIONI DI RIEQUILIBRIO FUNZIONALE DELLE U.T.O.E.

Una prima valutazione della qualità urbana prende a riferimento l'attuale totale dotazione dei servizi.
Si ipotizza un' eguale stratificazione dei servizi, di tutto il territorio comunale, sulle singole U.T.O.E (ad esclusione di quelle che presentano particolari caratteristiche come quelle extraurbane) e si effettua una comparazione tra l'ipotetico valore medio e la presenza effettiva di attrezzature nelle singole U.T.O.E.
Il carattere specialistico di alcune U.T.O.E. (Careggi, Cascine - Ardingrosso, La Fortezza, Piana di Castello - Aero) inducono a specifiche considerazioni nella valutazione complessiva.

I LIVELLI DEI SERVIZI

La classificazione dei servizi sono suddivisi in sei livelli, come indicato nella TAB. 1.
I livelli 1°/A e 2°/B, in quanto indicatori della "qualità del quotidiano", contengono tipologie di servizi direttamente collegate alle singole U.T.O.E. e pertanto di particolare importanza nella attribuzione del grado di qualità (TAB.3)
Il livello 3°/C, in quanto indicatore della "qualità della città", contiene tipologie di servizi strettamente collegati all'intero ambito comunale che, tuttavia, contribuiscono alla valutazione del grado di qualità di ogni singola U.T.O.E.
I livelli 4°/D e 5°/E, "qualità del capoluogo" e il livello 6°/F "Firenze universale", contengono tipologie di servizi a livello superiore rispetto ad un ambito comunale che da una parte qualificano Firenze come capitale regionale e dall'altra caratterizzano la città di Firenze su base internazionale, che pur tuttavia influiscono, se presenti, nella caratterizzazione delle U.T.O.E.

COMPARAZIONE FRA LE U.T.O.E. E VALUTAZIONE DELLE ZONE CRITICHE

Avendo attribuito un grado di qualità, in base a determinati parametri, in cui fondamentale è l'importanza data ai servizi di tipo A/B/C, si passa alla classificazione del livello qualitativo della singola U.T.O.E.
Questa prima analisi serve a valutare, con necessarie considerazioni a seconda dei casi, gli squilibri presenti sul territorio comunale, le zone critiche, la differenza di qualità tra una zona ed un'altra per indirizzare la pianificazione verso la ricerca di nuove opportunità per il miglioramento qualitativo urbano generale.
L'attribuzione dell'"indice di densità", stabilito in base al rapporto tra la percentuale dei servizi per U.T.O.E. su la percentuale di abitanti per U.T.O.E. determina un ulteriore parametro di valutazione.

MISSIONE

Successivamente, stabilito uno standard di livello qualitativo ottimale per le U.T.O.E, si passerà ad ulteriori comparazioni finalizzate ad un riequilibrio funzionale.
L'analisi conoscitiva delle singole U.T.O.E., le peculiarità morfologiche, funzionali e sociali delle suddette, nonché la capacità insediativa del Piano Strutturale indirizzeranno la progettazione al fine di definire uno standard che caratterizzi le U.T.O.E. secondo un indice di specializzazione e una polarizzazione di specifici servizi che terrà conto anche del rapporto dell'indice di concentrazione.

La qualità delle U.T.O.E. e la loro reciproca interrelazione saranno la garanzia per una città della "qualità".

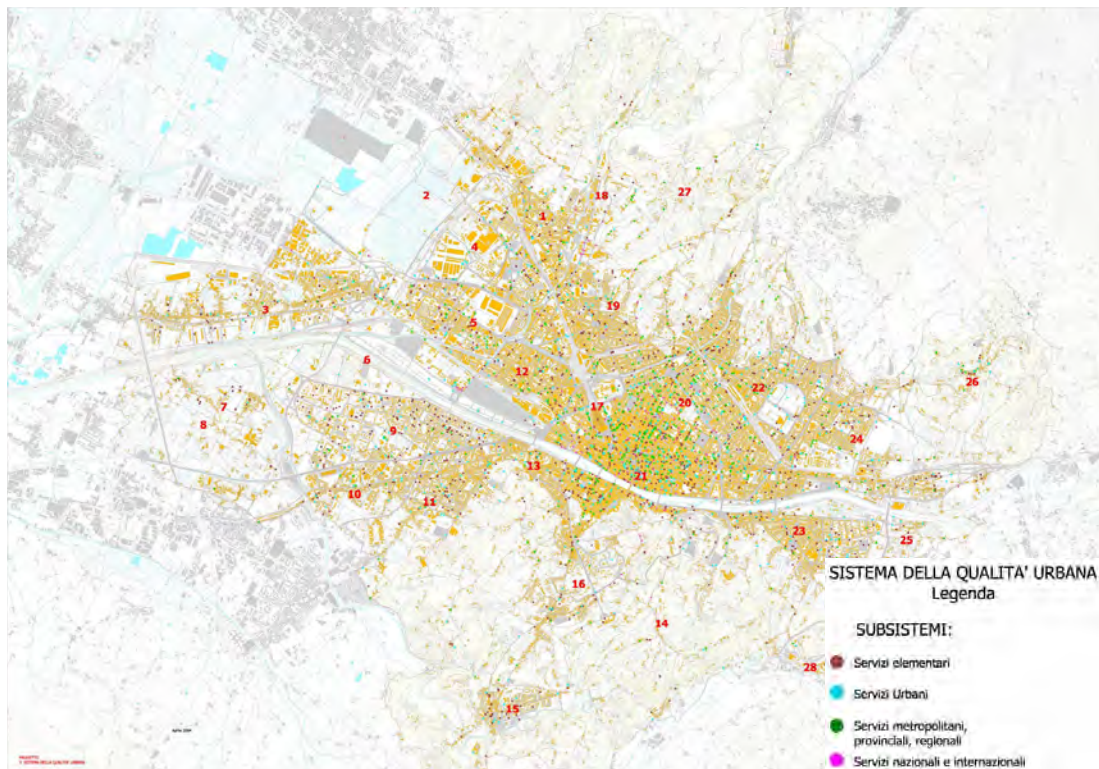
Tabella 1	Sistema dei Servizi e delle Attrezzature VALUTAZIONE DELLA QUALITA' URBANA		
LIVELLI DEL SERVIZIO			
Scheda A Col.1	LIVELLI Classificazione	Denominazione	Ambito Territoriale
	1°/A	Elementare	U.T.O.E. : n°= 1
	2°/B	Intermedio	U.T.O.E. : n°> 1
	3°/C	Urbano	Intero Territorio Comunale
	4°/D	Comprensoriale Provinciale	Provincia
	5°/E	Regionale	Regione
	6°/F	Nazionale Sovranazionale	Nazione

Tabella 2	Attribuzione media per U.T.O.E dei Servizi esistenti nel Comune					
	1	2	3	4	5	6
	LIVELLI	Quantità dei Servizi esistenti	Totale U.T.O.E.	Attribuzione per U.T.O.E.	Abitanti **	
		n°	n°	n°	n°	
* Escluso U.T.O.E. Extraurbane						
** Dati Anagrafe 2003						
QUALITA' DEL QUOTIDIANO	A	1.868	25	75	370.561	
	B	146				
QUALITA' DELLA CITTA'	C	705		28		
	tot.	2.719		109		
QUALITA' DEL CAPOLUOGO	D	741	25	30	370.561	
	E	169				
FIRENZE UNIVERSALE	F	315		13		
	tot.	1.225		50		
Tot.Gen.		3.944	25	159		

Tabella 3 Parametri di riferimento per attribuzione del grado della qualità urbana			
Valutazione di qualità per U.T.O.E. - Il quotidiano -			
Scheda A Col.14	Grado di qualità	Requisiti	
	Insufficiente	A/B	non soddisfatto (<)
	Basso	A<=B>> o A>=B<=	parzial soddisfatto (<=>)
	Medio	A/B	soddisfatto (=)
	Alto	A/B	più che soddisfatto (>)
Valutazione di qualità della città			
	Insufficiente	C	non soddisfatto (<)
	Medio	C	soddisfatto (=)
	Alto	C	più che soddisfatto (>)
Valutazione di qualità di Firenze - capoluogo universale			
	Inferiore	D/E/F	non soddisfatto (<)
	Superiore	D/E/F	più che soddisfatto (>)

Metodologia di valutazione.

esigenze della famiglia media del tempo, mediamente numerosa e con caratteristiche medie di reddito.
Contrariamente al processo di crescita storico che, nell'arco di quasi duemila anni, aveva garantito continui adeguamenti, secondo una gamma quasi infinita di tipologie (che offriva perciò al mercato una possibilità di impiego tagliata sul bisogno di chi doveva insediarsi), la gran parte il patrimonio edilizio realizzato in quegli anni è dimensionato per tipi di famiglie che non esistono più; al contrario, per le famiglie attuali questi alloggi sono normalmente troppo grandi e troppo costosi, sia da acquistare che da mantenere.
La ristrutturazione di questo patrimonio edilizio è un'operazione niente affatto semplice, anche dal punto di vista imprenditoriale.



Sistema della qualità urbana.

In sintesi, il problema da affrontare è l'adeguamento del patrimonio urbanistico della città ai bisogni di una società diversa. Le ragioni per cui circa 100 mila persone non abitano più nel comune di Firenze non si riassumono solo con la questione abitativa, ma sarebbe certamente ingenuo non considerare le difficoltà, soprattutto per i giovani e per le famiglie di nuova formazione, a trovare una soluzione abitativa corrispondente alle proprie aspettative e possibilità economiche e, anche, ai propri desideri.

Queste ragioni, sommate a quelle macrostrutturali citate prima, e ad un ambiente inquinato, nevrotico, in cui la vita incontra mille difficoltà, producono disaffezione e quindi pongono le premesse per un progressivo allontanamento degli insediati. Ma se consideriamo gli utenti saltuari della città, cioè i lavoratori pendolari o i visitatori periodici e i turisti, emergono ulteriori difficoltà generate dalla struttura della città. L'adeguamento della città non è un problema che riguarda solo coloro che vi hanno la residenza, ma interessa, in maniera orizzontale, tutti coloro che per lavoro o per turismo hanno a che fare con Firenze. L'obiettivo da raggiungere è, certamente, fare una città più bella e più giusta. Nel caso di Firenze, riadeguare e riavvicinare la città alla sua utenza diventa una necessità ormai improrogabile per porre fine alla "fuga", che dalla fine degli anni '80 ad oggi, ha portato lontano quasi un quinto della popolazione, senza considerare le attività commerciali e le imprese produttive. Il Piano strutturale si delinea come un programma di trasformazione volto a ridurre questa distanza, conferendo all'insediamento urbano complessivo un maggior livello di qualità, col massimo recupero delle risorse ambientali. La trasformazione risulterà da un insieme di modificazioni macro-strutturali (programmi di infrastrutturazione, decentramento delle funzioni strategiche, creazione di parchi, ecc.) e da una prassi di modificazioni micro-strutturali (l'adeguamento capillare di gran parte del patrimonio edilizio, ormai inadatta ai bisogni sociali).

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Firenze
Assessorato: Urbanistica

IL CASO

Piano strutturale

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Città/territorio storico

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Piani urbanistici